

Sindacati tiepidi: «Si poteva fare di più»

Barbara Gobbi

Il Ddl Turco incassa giudizi tiepidi. Continuità delle cure, restyling del territorio, rischio clinico erano misure attese. Ma a scorrere le opinioni sul testo, emerge che «si poteva fare di più». Restano in parte da sciogliere i nodi governance, gestione delle cure primarie, governance. E va affrontata la questione rivalutazione dell'indennità di esclusiva.

Il Ddl incassa però la promozione dei generalisti Fimmg. «Il collegato sull'ammmodernamento - spiega Giacomo Milillo, segretario del principale sindacato dei medici di medicina generale - va benissimo. Ed è opportuno che sia una delega perché consente una maggiore concertazione con le Regioni, prima dell'emanazione dei decreti delegati». Meno entusiasti i medici Snam, secondo cui «non è ancora chiaro cosa saranno le Unità di medicina generale».

Più critici gli ospedalieri dell'Anaa Assomed: il segretario Carlo Lusenti apprezza «la nuova visione del Collegio di direzione, che diventa organo dell'azienda e la maggiore trasparenza nei criteri di scelta di manager e primari». Ma avrebbe voluto «più coraggio» sui capitoli formazione e rapporti con l'Università. E sull'esclusiva non fa scenti: «Prevedendone l'obbligatorietà il ministro ha di fatto legato questo provvedimento alla sua rivalutazione. Impegno che andrà onorato in Finanziaria». Più secchi gli ospedalieri Cimo: «Testo deludente. Resta il problema - dice il presidente Stefano Biasoli - di raccordare meglio ospedale e territorio, per incidere su codici bianchi, Lea e Drg. E anche su altri fronti - collegio di direzione pletrico, ampiezza del distretto, primari - non ci siamo».

Le aziende, infine. «Il testo, che difende l'aziendalizzazione, pone le basi per rifondare il sistema di offerta pubblica», spiega Francesco Ripa di Meana, presidente Fiaso. Mentre Pier Natale Mengozzi, presidente Federsanità Anci, avrebbe voluto un ruolo di primo piano per i Comuni.